



19 ottobre 2023 10:26

Il finale di partita di Israele? Nessun segno di un piano postbellico per Gaza Di Samia Nakhoul, Matt Spetalnick e Alexander Cornwell

DUBAI/WASHINGTON, 18 ottobre (Reuters) - Israele sta promettendo di spazzare via Hamas con un attacco implacabile alla Striscia di Gaza, ma non ha alcuna conclusione evidente in vista, senza un piano chiaro su come governare la devastata enclave palestinese anche se trionfasse. il campo di battaglia.

Nome in codice "Operazione Spade di Ferro", la campagna militare non avrà eguali nella sua ferocia e sarà diversa da qualsiasi cosa Israele abbia portato avanti a Gaza in passato, secondo otto funzionari regionali e occidentali a conoscenza del conflitto che hanno voluto restare anonimi a causa della delicatezza della questione.

Israele ha richiamato la cifra record di 360.000 riservisti e ha bombardato senza sosta la piccola enclave dopo l'assalto di Hamas al sud di Israele il 7 ottobre, che ha ucciso circa 1.400 persone, per lo più civili.

La strategia immediata israeliana, hanno detto tre funzionari regionali che hanno familiarità con le discussioni tra i leader degli Stati Uniti e del Medio Oriente, è quella di distruggere le infrastrutture di Gaza, anche a costo di elevate perdite civili, spingere la popolazione dell'enclave verso il confine egiziano e attaccare Hamas facendola esplodere. il labirinto di tunnel sotterranei che il gruppo ha costruito per condurre le proprie operazioni.

Tuttavia, i funzionari israeliani hanno affermato di non avere un'idea chiara di come potrebbe essere il futuro del dopoguerra.

Alcuni degli assistenti del presidente americano Joe Biden temono che, sebbene Israele possa elaborare un piano efficace per infliggere danni duraturi a Hamas, non abbia ancora formulato una strategia di uscita, ha detto una fonte a Washington a conoscenza della questione.

I viaggi in Israele del Segretario di Stato Antony Blinken e del Segretario

alla Difesa Lloyd Austin la scorsa settimana hanno sottolineato la necessità di concentrarsi sul piano postbellico per Gaza, ha aggiunto la fonte.

I funzionari arabi sono inoltre allarmati dal fatto che Israele non abbia definito un piano chiaro per il futuro dell'enclave, governata da Hamas dal 2006 e che ospita 2,3 milioni di persone.

"Israele non ha una fine per Gaza. La loro strategia è quella di sganciare migliaia di bombe, distruggere tutto ed entrare, ma poi cosa? Non hanno una strategia di uscita per il giorno dopo", ha detto una fonte della sicurezza regionale.

L'invasione israeliana deve ancora iniziare, ma le autorità di Gaza affermano che 3.500 palestinesi sono già stati uccisi dal bombardamento aereo, circa un terzo dei quali bambini – un bilancio delle vittime più grande che in qualsiasi precedente conflitto tra Hamas e Israele.

Biden, in visita in Israele mercoledì, ha detto agli israeliani che bisogna fare giustizia ad Hamas, pur avvertendo che dopo gli attacchi dell'11 settembre a New York, gli Stati Uniti hanno commesso degli errori.

"La stragrande maggioranza dei palestinesi non sono Hamas", ha detto. "Hamas non rappresenta il popolo palestinese."

Aaron David Miller, esperto di Medio Oriente presso il Carnegie Endowment for International Peace, ha affermato che la visita di Biden gli avrebbe dato la possibilità di spingere il leader israeliano Benjamin Netanyahu a riflettere su questioni come l'uso proporzionale della forza e i piani a lungo termine per Gaza. prima di ogni invasione.

CITTÀ DEI TUNNEL

Funzionari israeliani, compreso Netanyahu, hanno affermato che spazzeranno via Hamas come punizione per gli omicidi del 7 ottobre, l'attacco militante più mortale nei 75 anni di storia di Israele.

Ciò che seguirà è meno definito.

"Naturalmente stiamo pensando e affrontando questo problema, e ciò implica valutazioni che coinvolgono il Consiglio di sicurezza nazionale, l'esercito e altri sulla situazione finale", ha detto martedì ai giornalisti il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale israeliano, Tzachi Hanegbi. "Non sappiamo cosa sarà con certezza."

"Ma quello che sappiamo è quello che non ci sarà", ha detto, riferendosi

all'obiettivo dichiarato di Israele di sradicare Hamas.

Questo potrebbe essere più facile a dirsi che a farsi.

"È una città sotterranea piena di tunnel che fanno sembrare i tunnel dei Vietcong un gioco da ragazzi", ha detto la prima fonte regionale, riferendosi alla forza di guerriglia comunista che ha sfidato le truppe americane in Vietnam. "Non metteranno fine ad Hamas con i carri armati e la potenza di fuoco."

Due esperti militari regionali hanno detto a Reuters che il braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedine al-Qassam, si è mobilitato per un'invasione, posizionando mine anticarro e ordigni esplosivi per tendere imboscate alle truppe.

L'imminente offensiva di Israele sarà molto più grande delle precedenti operazioni a Gaza che i funzionari israeliani avevano precedentemente definito "falciare l'erba", degradando le capacità militari di Hamas ma non eliminandola.

Israele ha combattuto tre precedenti conflitti con Hamas, nel 2008-9, 2012 e 2014, e ha lanciato limitate invasioni terrestri durante due di quelle campagne, ma a differenza di oggi, i leader israeliani non hanno mai promesso di distruggere Hamas una volta per tutte.

In questi tre scontri morirono poco meno di 4.000 palestinesi e meno di 100 israeliani.

C'è meno ottimismo a Washington, però, riguardo al fatto che Israele sarà in grado di distruggere completamente Hamas e i funzionari americani vedono poche possibilità che Israele voglia mantenere qualche territorio di Gaza o rioccuparlo, ha detto la fonte americana.

Uno scenario più probabile, ha detto la persona, sarebbe che le forze israeliane uccidano o catturino quanti più membri di Hamas possibile, facciano saltare in aria tunnel e officine missilistiche, poi, dopo che le vittime israeliane aumenteranno, cerchino un modo per dichiarare la vittoria e uscire.

NUVOLE DI GUERRA

Il timore in tutta la regione è che la guerra scoppi oltre i confini di Gaza, con Hezbollah libanese e il suo sostenitore Iran che aprono nuovi importanti fronti a sostegno di Hamas.

Il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir-Abdollahian ha avvertito di una possibile azione "preventiva" contro Israele se dovesse invadere

Gaza. Lo scorso fine settimana ha detto che l'Iran non starebbe a guardare da bordo campo se gli Stati Uniti non riuscissero a frenare Israele.

I leader arabi hanno detto a Blinken, che ha attraversato la regione la scorsa settimana, che mentre condannano l'attacco di Hamas a Israele, si oppongono alla punizione collettiva contro i palestinesi comuni, che temono possa innescare disordini regionali.

La rabbia popolare aumenterà in tutta la regione quando il numero delle vittime aumenterà, hanno detto.

Washington ha inviato un gruppo d'attacco di portaerei nel Mediterraneo orientale ed è preoccupata che Hezbollah possa unirsi alla battaglia dal confine settentrionale di Israele. Non c'è stato, tuttavia, alcun segno che le forze armate statunitensi sarebbero poi passate da un atteggiamento deterrente ad un coinvolgimento diretto.

Fonti regionali affermano che Washington sta proponendo di ridare energia all'Autorità Palestinese (AP), che ha perso il controllo di Gaza a favore di Hamas nel 2007, anche se vi sono enormi dubbi sul fatto che l'Autorità Palestinese o qualsiasi altra autorità sarebbe in grado di governare l'enclave costiera qualora Hamas essere cacciato.

Miller, ex negoziatore statunitense per il Medio Oriente, ha espresso profondo scetticismo riguardo alla possibilità di istituire un governo post-Hamas per governare Gaza.

"Potrei dipingervi un quadro più appropriato per una galassia lontana, lontana e non sul pianeta Terra, su come si potrebbero unire le Nazioni Unite, l'Autorità Palestinese, i Sauditi, gli Egiziani, guidati dagli Stati Uniti che schierano gli Europei, per convertire sostanzialmente Gaza da una prigione a cielo aperto a qualcosa di molto migliore", ha detto.

Nel frattempo, gli appelli per la creazione di corridoi umanitari all'interno di Gaza e di vie di fuga per i civili palestinesi hanno suscitato una forte reazione da parte dei vicini arabi.

Temono che un'invasione israeliana scatenerà una nuova ondata permanente di sfollamenti di massa, una ripetizione della guerra d'indipendenza israeliana del 1948 e della guerra arabo-israeliana del 1967. Milioni di palestinesi costretti a fuggire sono rimasti bloccati come rifugiati nei paesi che li hanno ospitati.

Il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha dichiarato di respingere lo spostamento forzato dei palestinesi dalla loro terra nella penisola del

Sinai al confine con Gaza, aggiungendo che qualsiasi mossa del genere trasformerebbe l'area in una base per attacchi contro Israele. Ha detto che milioni di egiziani avrebbero protestato contro qualsiasi mossa del genere.

Gerusalemme Est, conquistata da Israele nella guerra del 1967 e poi annessa, e l'espansione degli insediamenti israeliani nei territori occupati sono al centro del conflitto con i palestinesi. Netanyahu ha apertamente abbracciato l'estrema destra religiosa e radicale, promettendo di anettere più terra affinché gli ebrei possano insediarsi.

Centinaia di palestinesi sono morti in Cisgiordania dall'inizio dell'anno in ripetuti scontri con soldati e coloni israeliani, e vi è una diffusa preoccupazione che la violenza possa travolgere il territorio mentre la vicina Gaza brucia.

"Qualunque sia lo scenario peggiore, sarà peggio", ha detto una seconda fonte regionale riguardo alla possibilità che il conflitto si estenda oltre Gaza.